

In piazza



[www.viandanti.org](http://www.viandanti.org)

## TRE LIBRI INTERESSANTI, TROVATI PER CASO

di *Giancarla Codrignani*

*Le librerie sono cambiate: si pubblica una grande quantità di scritti e non è facile distinguere gli autori meno noti. Capita spesso che si trovino libri interessanti per caso, o perché conosci l'autore non così celebre, o perché arrivano e sono del tuo territorio. Così mi permetto qualche segnalazione*

### **Luigi Berzano, *Un altro Gesù, il tempo e le parole di un uomo***

Elledici, Torino 2020.

Se si cerca su wikipedia Luigi Berzano, l'identificazione è *sociologo, prete e accademico italiano*, uno insomma il cui "mestiere" è solo quello di docente dell'università di Torino, dedito a interessi culturali concernenti la tematica religiosa non banale. Si dà il caso che sia prete, evidentemente estraneo alla professionalità clericale, una scelta di libertà che gli ha consentito di scrivere un gran numero di saggi probabilmente riferibili ai suoi corsi universitari, ma espressione di una diversa presenza nel mondo delle religioni.

Una figura non frequente nel mondo cattolico, che in questo libro di spiritualità laica esprime una fede umana che appare "bella", forse necessaria se viene letta da persone che sentono il bisogno di evitare la "predicazione" e, confessiamolo, le inadeguatezze delle comunità di credenti (leggi parrocchie) in cui circola un'appartenenza "conforme", ma poco vitale che ormai non soddisfa più nessuno.

Il "sacro" è oggi il grande pericolo: annulla la fascinazione autentica del Vangelo, ma rappresenta anche la grande tentazione di contentarsi della "dottrina", del devozionismo, delle degenerazioni dell'obbedienza ipocrita. Un libro che si rivela dai titoli di alcuni momenti della ricerca: *Equilibrio delle pratiche, Primato del prossimo, Svegliare la presenza dentro di sé, Partorire, Essere non senza. Anima amica.*

Interrogativi, in fondo, da scoprire.

## **Marco Campedelli, *Il Vangelo secondo Dario Fo***

Claudiana, Torino 2021

Dopo uno straordinario *Il Vangelo secondo Alda Merini* - sottotitolo *Ho messo le ali* -, Marco Campedelli "vola" in cieli poco clericali, da prete autentico che pensa al Vangelo nell'arco potenziale della creatività e dell'autenticità che possono assumere qualunque forma dell'esperienza umana.

Questa volta la provocazione nasce dalla conoscenza di Dario Fo: e se Gesù avesse messo su una compagnia teatrale? Dario non poteva creare lui la...

Compagnia di Gesù, ma si era creato - sulla scorta di accurate ricerche medievali - *giullarate* memorabili, dove davanti a un Gesù in croce la sua mamma corre, urla che le diano una scala: *a voj montarghe a renta al me nann* e lui non riesce a farla andare a casa *Devo morire... mamma... e faccio fatica...* È il *Mistero buffo*, tutt'altro che blasfemo come giudicarono i curiali vaticani.

Bonaventura racconta che proprio san Francesco diceva di sé "Io sono il giullare al servizio di Dio" e si può immaginare che a Bologna il 15 agosto del 1222 montasse una specie di palcoscenico dove portò la gente a sentire, immagina Dario, l'elogio della guerra come artificio spettacolare per "inchiodarla davanti alla sua vergogna", delle crociate e delle guerre presenti. Marco Campedelli è il capo di una *compagnia* simbolica che mostra al popolo di Dio che è proprio Dio a rifiutare le gerarchie che scartano le donne, le classi lavoratrici, i popoli oppressi volute da autorità che usano politicamente la religione, come un Andreotti che "correva l'anno 1977" riceve un telegramma con "il timbro della diocesi di Roma, anzi del vicario del papa per la Città eterna, il cardinale Ugo Poletti" che chiede la condanna della presentazione di *Mistero buffo* in un canale della televisione italiana, istituzione dello Stato italiano e non del Vaticano. Ma Andreotti intervenne. Per fortuna era arrivato Giovanni XXIII, "un cristiano sul trono di Pietro, disse Hannah Arendt: cioè il Concilio, le aperture, i sogni. Non conobbe Dario Fo, ma avrebbe apprezzato l'irriverenza critica di una proposta a riflettere.

Marco è anche un autore/attore del nobile teatro delle marionette, un burattinaio capace di rappresentare una teologia fantasiosa, interprete di storie della Bibbia e della realtà umana. Da prete intende far pensare: il metodo l'ha imparato da un Gesù che certamente ride *coi oci dolzi, ma così dolzi...* all'invito del giullare: *Ci hanno fatto credere che Dio non ride... forse io ho riaperto gli occhi proprio per quella meraviglia assoluta, il riso di Dio.*

## **Marcello Neri, *Fuori di sé. La Chiesa nello spazio pubblico***

EDB, Bologna 2020.

La modernità è "il cristianesimo uscito da se stesso (de-istituito) il quale continua a permanere nell'esteriorità di una cultura non più omogenea con esso". Nel *Preludio* l'autore rievoca lo "spaesamento" causato dalla pandemia, che in qualche modo va letto come invito a non arrendersi al male: il tempo scorre anche se la peste nera del 1348 ha dimezzato la popolazione europea: stava nascendo l'umanesimo e finiva la teologia scolastica. Oggi il nuovo corso tecno-finanziario "si è incuneato nel vuoto lasciato dall'esaurimento del dualismo moderno fra il sacro e il potere": la Chiesa ha reagito con lentezza drammatica se si pensa alle intenzioni del Vaticano II di "risolvere la conflittualità con il mondo moderno", deluse nel cinquantennio successivo caratterizzato (Giovanni Paolo II e Benedetto XVI) dalla convinzione assoluta che "l'ordinamento linguistico dell'ortodossia della fede corrispondesse... alla verità cristiana di Dio e dell'uomo nella storia comune". Basterebbe considerare l'impossibilità di adeguare il tempo messianico al codice di diritto canonico, che andrebbe "congedato" insieme con la concentrazione di potere dell'istituzione, in totale contrasto con il senso della vita quotidiana in cui vive la comunità nuova anche come generazione. Ci sarebbe bisogno che la fede praticata nel quotidiano diventasse "spazio pubblico" per riparare il deficit interno e per comprendere la crisi generale, politica e sociale, del tempo. Non è possibile riprendere le tematiche di questo libro, che incoraggia ad uscire dalla tutela ecclesiastica. Forse il Sinodo promosso dal papa ha bisogno di inviti come questo, che sgrana il rosario dei guasti interni insieme con il pericolo del neo-integralismo per rispondere alla rinnovata chiamata perché sia risolutiva.